

La crisi – Il presidente di Confindustria Bergamo: "Dopo lo sciopero bisogna vedere cosa fare per porre le condizioni per riagganciare la ripresa. Perché la crisi non durerà in eterno. E allora dovremo esser pronti a fare in modo che le sue conseguenze siano le meno pesanti possibile". Intanto la prossima settimana gli industriali incontreranno i sindacati.

Valle Seriana in sciopero Barcella: "Giusta mobilitazione"

Mattinata di mobilitazione in tutta la Valle Seriana fiaccata dalla crisi occupazionale. Iniziativa che trova un consenso imprevisto.

"Dobbiamo essere pronti ad agganciare la ripresa". E' questa frase che fotografa l'umore del **presidente di Confindustria Bergamo Alberto Barcella**. Un Barcella, quindi, non del tutto pessimista, pur consapevole della gravità del momento.

Un momento così grave che oggi la Valserriana si ferma. Come vede lo sciopero?

Lo vedo per quello che è. Uno sciopero che ha valore politico, non si tratta certo di una pressione nei confronti delle controparti. E' uno sciopero che vuole sottolineare all'opinione pubblica la realtà difficile di un'area geografica che coincide con un comparto in crisi, il tessile.

Uno sciopero. E poi?

Dopo lo sciopero bisogna vedere cosa nel concreto si può fare per porre le condizioni per riagganciare la ripresa. Perché la crisi non durerà in eterno. E allora dovremo esser pronti a fare in modo che le sue conseguenze siano le meno pesanti possibile.

Lei dunque vede uno spiraglio, una luce in fondo al tunnel?

Che sono tempi difficili nessuno se lo nasconde. Saranno mesi duri tra la fine di quest'anno e la prima metà del 2009. Peraltro le soluzioni non si possono trovare a livello locale, neanche statale e nemmeno continentale a dirla tutta. Questo è un momentaccio duro a livello globale che solo un concerto tra Stati Uniti ed Europa, con Cina e Giappone, potrà affrontare e superare. Però finirà. Non è una catastrofe epocale.



Eppure non le sembra che siamo di fronte, non alla necessità di una semplice ristrutturazione, ma a una revisione totale del manifatturiero?

Non lo credo. Perché questa è una crisi finanziaria. Da lì è partito tutto, da lì si è ingenerata la sfiducia che si è riflessa sui consumi e sull'economia reale. Quindi va risolta la crisi finanziaria. Il manifatturiero rimane come punto di forza: è già previsto che il mercato mondiale crescerà. E aggiungo che, se fosse stata una crisi del manifatturiero, sarebbe scoppiata in un altro momento, magari un anno fa. Questo è altro. E si supererà.

Chi ce la farà? E come?

Ce la faranno le aziende sane. E chi si preparerà al rilancio per non perdere quote di mercato che altrimenti sarebbe estremamente difficile recuperare. E ce la faranno in tanti se davvero l'intera società, le forze sociali collaboreranno. Stavolta è vero che bisogna saper fare sistema.

Confindustria come si prepara?

Confindustria si è già attivata con le banche, e quelle locali hanno risposto positivamente, perché aprissero linee di credito che consentano alle imprese di continuare la loro attività e di fare investimenti, proprio per evitare che le aziende perdano quote di mercato.

E le prossime mosse?

La settimana prossima incontreremo i sindacati per affrontare la situazione e soprattutto le ripercussioni occupazionali e vedere di mettere in atto tutte le possibilità per cercare di rendere meno pesante e doloroso questo momento.